

Nazismo



Hitler

Dal novembre 1918 la Germania aveva in nuove Stato, la cosiddetta repubblica di Weimar, cioè una democrazia con un Parlamento di maggioranza socialdemocratica.

La nascita della repubblica era stata altamente drammatica. La Germania dovette affrontare una crisi economica causata dall'inflazione e dalla crescita della disoccupazione a livelli altissimi. Il Biennio rosso di consumò nel 1919-1920 e fu violentissimo. Gli operai scesero per le strade perché i loro salari non avevano più alcun valore. Tuttavia la Repubblica di Weimar riuscì a superare il caos e ad avviare la rinascita, grazie all'aiuto degli Stati Uniti. In questa Germania dilaniata da desideri di vendetta e frustrazioni avvenne la formazione politica di Adolf Hitler. La svolta di Hitler avvenne con la Prima guerra mondiale, dove si arruolò e ottenne incarichi nei servizi d'informazione e dello spionaggio. Finì la guerra in un ospedale ma quell'esperienza gli fece capire la sua natura di Leader; nel 1920 fondò in Germania il Partito nazionalsocialista. Mussolini nel 1919 aveva fondato i Fasci di combattimento e scatenato le camicie nere contro gli scioperanti e nel 1922 si impadronì del potere. Imitandolo Hitler, rimasto profondamente colpito da quel che era successo, fondò le SA dette anche "Camicie brune", impiegandole anche lui contro i lavoratori in lotta. Il saluto a braccio teso fu la versione tedesca del saluto romano fascista.

Nel 1923 Hitler tentò un colpo di stato ma fu arrestato con un suo fedelissimo. La pena fu quasi subito ridotta a pochi mesi di reclusione e in carcere Hitler dettò a Hess il programma che avrebbero seguito punto per punto. Quel programma divenne un libro intitolato "Mein Kampf" ovvero "La mia battaglia". La cultura di Hitler era quella di un autodidatta, dal **darwinismo sociale** aveva assunto l'idea che l'esistenza è una continua lotta dove vincono i forti, da qui nasce la sua convinzione circa la superiorità della razza ariana.

Mein Kampf fu pubblicato nel 1924, in esso è esposto il programma di Hitler. Nonostante la lunghezza del testo tale programma si riduce a pochi punti:

- Schiacciare gli ebrei. Gli ebrei non erano disprezzati come popolo debole ma al contrario temuti come popolo forte;
- Purificare la razza ariana, liberandola non solo dagli ebrei ma anche dai disabili, zingari, omosessuali...
- Estirpare il comunismo;
- Dominare il mondo;
- Denunciare il trattato di Versailles, smettere di pagare i debiti di guerra e vendicarsi della Francia;
- Ricostruire la grande Germania, (pangermanesimo);
- Procurare ai Tedeschi lo spazio vitale.

La premessa di tale programma era la distruzione del regime parlamentare.

Uscito di prigione fece partecipare il Partito nazionalsocialista alle elezioni dove ottenne il 6,6% dei voti. Nel 1928 crollò a 2,3% poi nel 1930 balzò al 18,3%. La spiegazione è data dall'andamento dell'economia tedesca (politica dipende dall'economia), e dalla crisi del 1929 avvenuta negli Stati Uniti e che colpì tutto il mondo. Nel 1933 il presidente della repubblica, Hindenburg, che rappresentava gli interessi degli junker, militari e industriali nominò Hitler cancelliere.

In pochi mesi Hitler distrusse il regime democratico parlamentare. Col pretesto dell'incendio del Reichstag, il palazzo del Parlamento, il fùhrer bandisce tutti i partiti e scioglie i sindacati (cosa permessa da una legge suicida votata dal Parlamento che affida pieni poteri compreso quello di modificare la Costituzione). L'ascesa aveva ancora un ostacolo: militari e junker che chiedevano la fine degli eccessi perpetrati dalle SA. Hitler incaricò un suo collaboratore di organizzare il nucleo delle sue guardie del corpo, le SS, che massacrarono nella Notte dei lunghi coltelli, Röhm e gli oppositori del regime (in un primo momento avevano sostenuto l'ascesa di Hitler). Nel 1924 assume la presidenza della Repubblica e il comando delle forze armate fondando il Terzo Reich.

Come Mussolini e Stalin, anche Hitler diede un'enorme importanza al consenso popolare, sfruttando con grande abilità tutti i mezzi di comunicazione di massa. Ottenuto il governo Hitler mostrò la maschera dell'uomo d'ordine, impegnato soltanto a far rinascere la Germania e ristabilire buoni rapporti con le democrazie occidentali. Nel 1933 ottenne dalla Francia e Inghilterra la sospensione dei debiti di guerra e grazie alla fiducia strappò alle banche estere prestiti enormi che gli permisero di avvicinarsi alla piena occupazione. Fondamentale per Hitler fu anche l'atteggiamento delle chiese. La Chiesa protestante non oppose che al regime una debole resistenza raccogliendo la stragrande maggioranza della popolazione. La Chiesa cattolica romana firmò un Concordato con il quale si assicura libertà di culto e organizzazione.

Per quanto riguarda il proletario se da una parte abbassò i salari dall'altra rese i prodotti dell'industria estremamente competitivi, creò la piena occupazione e garantì nelle fabbriche (obbligando i padroni) igiene, luce, mense e ambienti piacevoli. Inoltre lo coinvolse nella marea del ritrovato orgoglio nazionale organizzando il loro tempo libero. Il consenso fu dovuto anche ad altri fattori.

Mentre il consenso diventa adorazione, il dissenso viene punito, furono organizzati roghi di libri nelle piazze di tutte le città tedesche. Il problema principale tuttavia continuava a essere la purezza della razza. Con la collaborazione dei medici ospedalieri furono tolti alle famiglie malati di mente, portatori di handicap, omosessuali e altri indesiderati. L'altro obiettivo erano gli ebrei. Prima furono colpiti duramente dalle cosiddette Leggi di Norimberga del 1935 che li definiscono razza inferiore e che miravano al momento per la loro emarginazione. Poi esplose la persecuzione con la notte dei cristalli del 1938 un vero e proprio pogrom che diede lo spunto per la deportazione nei lager dei primi 30000 ebrei. Tra queste due date avrebbero potuto fuggire ma solo a patto di abbandonare tutti i loro beni e pagare una tassa sulla fuga. Nel frattempo il popolo tedesco si abituava all'aggravarsi della persecuzione.

Nel 1936 Hitler si tolse la maschera di "uomo di pace", il fùhrer riarmò la Germania calpestando le clausole del Trattato di Versailles. L'intento era quello di verificare fino a che punto gli avrebbero permesso di realizzare il piano espresso nel Mein Kampf chiamandolo teoria dello spazio vitale. Procedette alla rioccupazione della Renania (Francia). Gli Alleati lo lasciarono fare. Questa noncuranza fu causata dalla crisi economica del crollo di Wall Street.

La situazione della Spagna non conservava più nulla dell'antica grandezza. Il paese agli inizi del secolo viveva in una condizione di arretratezza economica. Tra il 1923 e il 1930 era governato da una monarchia che appoggiava un regime militare guidato da Primo de Rivera (situazione simile a quella italiana): un re esautorato di quasi tutti i poteri e un dittatore che garantiva la ripresa industriale e reprimeva le opposizioni di sinistra. La crisi del 1929 aveva scatenato contro il regime scioperi che avevano indotto il re: prima a ristabilire un governo costituzionale poi nel 1931 ad abdicare e lasciare il posto ad una repubblica popolare, sostenuta da socialisti, comunisti e repubblicani coalizzati nel Fronte popolare. Si scatenò la reazione delle forze conservatrici che finanziarono un movimento di destra di ispirazione fascista chiamato Falange. Come le SA e le Camicie nere la Falange agì con violenza. Poi effettuò un colpo di Stato militare. Il generale Francisco Franco sbarcò con l'esercito in Spagna e cominciò ad avanzare verso Madrid. La Spagna fu dilaniata da una sanguinosa guerra civile. Con il Fronte popolare si schierò l'Unione Sovietica. Franco ricevette l'aiuto rilevante di reparti italiani e tedeschi. Questa fu l'occasione per Hitler di sperimentare la potenza della sua aviazione la Luftwaffe. Grazie a questi aiuti e alle divisioni tra comunisti e anarchici Franco vinse la guerra e instaurò un regime dittatoriale.

Nel 1936 il riavvicinamento Italia-Germania fu solennizzato con un patto di amicizia chiamato Asse Roma-Berlino. Nel 1937 il duce fu invitato in Germania. Nel 1938 Hitler restituì la visita e si recò a Roma. Mussolini mal sopportò di essere secondo a Vittorio Emanuele III e da allora non fece altro che imprimere sterzate al regime e di rendere gli Italiani un popolo duro, militaresco, pronto alla guerra.

Il primo drammatico effetto della svolta del 1938 fu l'emanazione in Italia delle Leggi razziali, che ricalcavano quelle tedesche. Da questo momento cominciò a incrinarsi il consenso che per anni aveva legato gli Italiani al fascismo.

TOTALITARISMO IMPERFETTO -> pag 178